



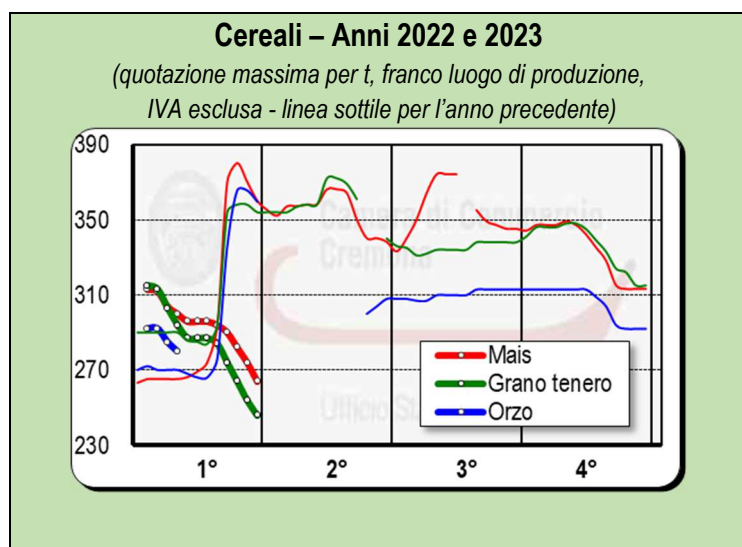
I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹

- 1° trimestre 2023 -

Siccità, produzione in calo e costi alle stelle. Sono queste le criticità con cui ha dovuto fare i conti l'agricoltura italiana nel 2022, ma che trovano come contropartita un livello dei prezzi maggiormente remunerativo rispetto al passato, specialmente nel comparto zootecnico. Si è verificata pertanto una **frenata dell'economia globale** causata principalmente dalla crisi energetica europea, dalla restrizione delle politiche monetarie per contrastare l'inflazione e dalla difficoltà della Cina a sganciarsi dalla politica di Covid zero e di superare la crisi immobiliare. Il rallentamento dell'economia globale ed i timori sui consumi hanno alimentato i recenti ribassi delle quotazioni delle materie prime, in particolare le materie prime agricole (oli vegetali e cereali).

Nel primo trimestre del 2023 il mercato Cremonese ha visto i prezzi dei principali cereali nazionali e dei caseari accusare diffusi ribassi, spinti da una domanda ridotta e da un'offerta di prodotto estero ancora ampia.

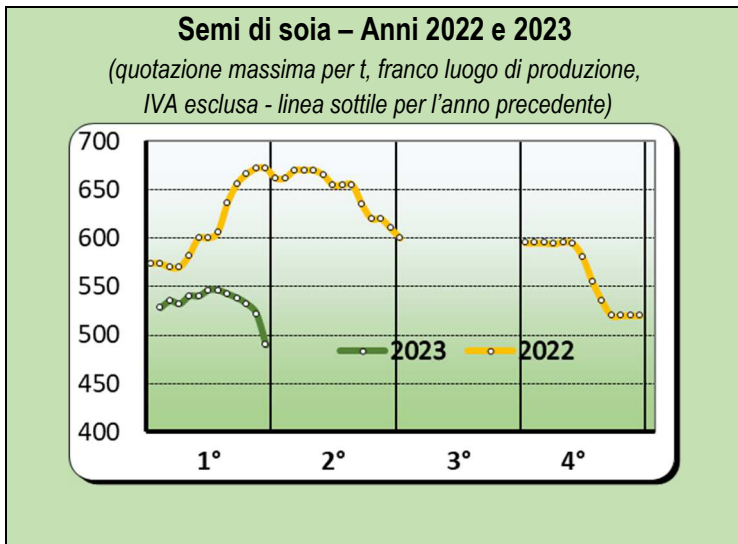
Cereali – Le quotazioni del **granoturco ibrido nazionale** nel primo trimestre subiscono un deciso calo che si interrompe solo nel mese di febbraio e che chiude il periodo a 264 euro la tonnellata, con una variazione congiunturale e tendenziale negative rispettivamente del 16% e del 27%.



Anche le quotazioni del **grano tenero** sono state interessate da diffusi cali: La discesa dei prezzi iniziata a novembre dello scorso anno si è protratta per tutto il mese di gennaio, è sembrata attenuarsi a febbraio per poi riprendere a ritmo sostenuto nel mese di marzo. La quotazione di fine anno 2022 (315 euro/t) ha subito un deciso calo fino a raggiungere i 246 euro/t, prezzo al di sotto dei livelli pre-guerra ed in contrazione rispetto al trimestre precedente del 22% e del 31% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La quotazione dell'**orzo**, ferma al primo di febbraio per assenza di merce sul mercato cremonese, da inizio anno subisce decise contrazioni fino a raggiungere il valore di 280 euro la tonnellata, con una variazione negativa del 4% rispetto al trimestre precedente e del 22% rispetto allo stesso periodo del 2022, rimane pertanto l'unico cereale cremonese con quotazione al di sopra dei livelli raggiunti da inizio guerra Russia-Ucraina.

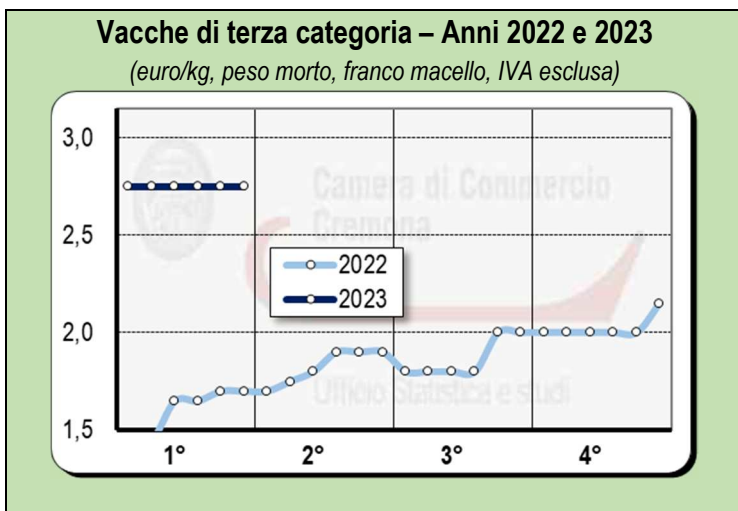
¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.



Il mercato dei **semi di soia nazionali** del primo trimestre si differenzia dai precedenti per l'andamento altalenante che lo caratterizza: un leggero aumento ad inizio anno, subito mitigato da una riduzione e da un periodo di stabilità in leggera risalita, interrotto nel mese di marzo, da una decisa discesa fino a raggiungere la quotazione di 490 euro la tonnellata, inferiore rispetto al trimestre precedente del 6% e del 27% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Il segmento delle **vacche di razza frisona**, le **vacche di 1^a, 2^a e 3^a qualità** nei mesi da gennaio a marzo hanno evidenziato un andamento costante con una variazione su base annua positiva del 7% per le vacche di prima qualità, del 3% per la seconda e dell'8% per la terza.

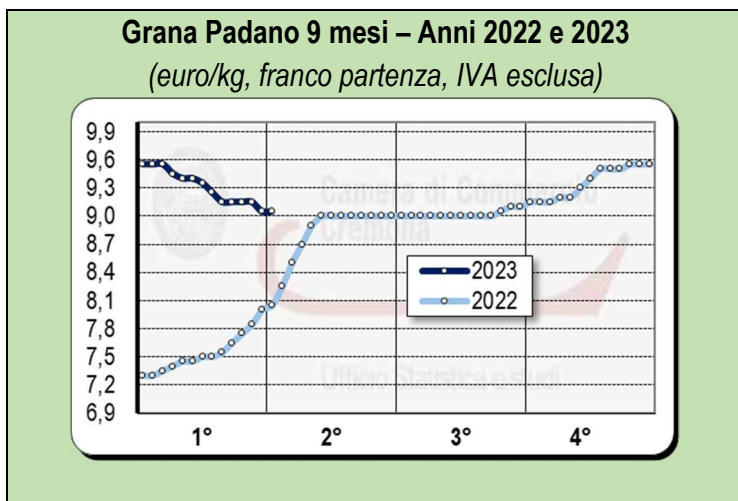
Bestiame bovino – Nel segmento delle



I prezzi di fine marzo sono pertanto di 3,70 euro/kg per le vacche di prima qualità, 3,10 per quelle di seconda qualità e 2,70 per la terza.

La quotazione dei **vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona**, nel periodo in esame, ha mantenuto un andamento costante fino al mese di febbraio compreso, le due quotazioni di marzo hanno visto un aumento che ha portato il prezzo a 1,80 euro/kg con una variazione congiunturale del 20%, ed una variazione annuale del

38%. Il mercato dei **vitelloni di razza frisona** è caratterizzato da un unico prezzo mantenuto per tutto il trimestre con una variazione del 14% rispetto allo stesso periodo del 2022.

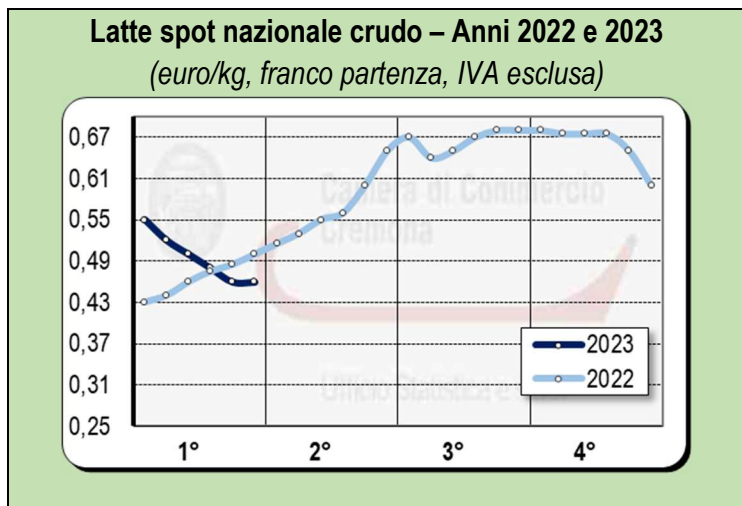


Lattiero Caseari – L'anno si apre con segnali di debolezza nel mercato del latte e delle materie grasse, con prezzi in calo rispetto agli elevati livelli raggiunti nell'ultima parte del 2022. Sui ribassi del latte spot di origine nazionale sta pesando sia la ridotta domanda dell'industria che l'importazione di latte da paesi esteri, in particolare dalla Germania.

Il **provolone Valpadana** nel primo trimestre ha mostrato un andamento costante con una quotazione di 8,05 euro/kg

determinando una variazione tendenziale del 21%.

I prezzi del **Grana Padano DOP**, di **9 mesi di stagionatura** e di **oltre 15 mesi di stagionatura**, nel mese di Gennaio si mantengono stabili per poi iniziare a calare nel mese di Febbraio, raggiungendo la quotazione di 9,15 euro/kg per il prodotto fresco e di 10,05 euro/kg per il prodotto con oltre 15 mesi di stagionatura, prezzo mantenuto fino a fine trimestre. Tale andamento determina una variazione negativa rispetto al trimestre precedente del 4% per il prodotto fresco e del 3% per il prodotto con oltre 15 mesi di stagionatura. La variazione tendenziale è positiva e rispettivamente del 14% e del 12%.



Il prezzo del **latte spot**, si affaccia al trimestre con una quotazione pari a 0,55 euro/kg in continua diminuzione per tutto il trimestre, complice una scarsa domanda ed il calo dei costi energetici rispetto al 2022. La quotazione di fine marzo raggiunge 0,46 euro/kg, con una variazione negativa del 23% rispetto al trimestre precedente e dell'8% rispetto allo stesso periodo

del 2022.

Il prezzo del **burro pastorizzato** prosegue nella discesa iniziata il trimestre precedente fino a fine febbraio per poi risalire leggermente le prime 2 settimane di marzo e successivamente torna in campo negativo raggiungendo la quotazione di 4,10 euro/kg mantenuta fino a fine trimestre con variazioni negative dell'8% rispetto a dicembre e del 29% su base annua.